

IL RACCONTO GIALLO

“Ti voglio, assassino!,,

di RICHARD BRISTER

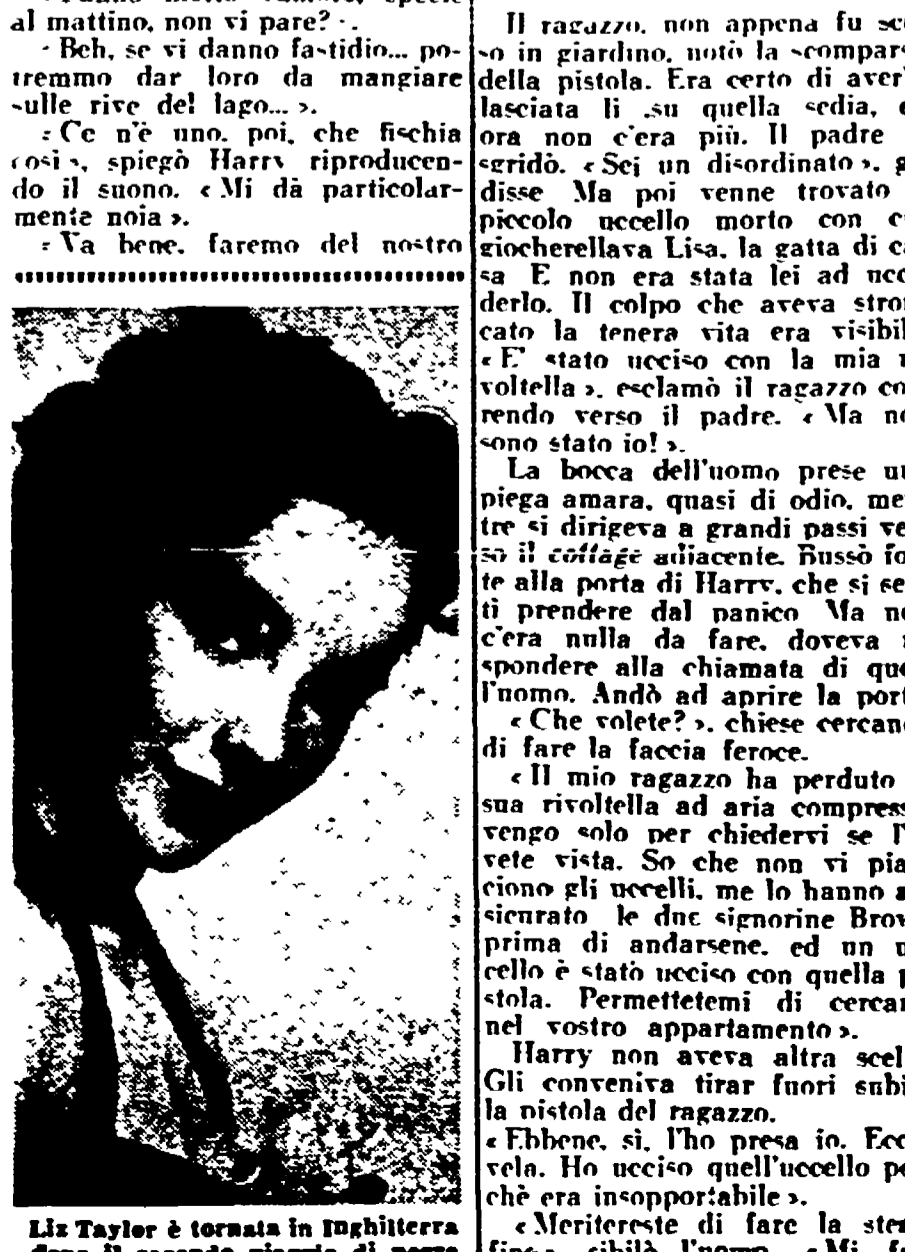
Harry Fanton, sotto il falso nome di William V. Garvey, era andato ad abitare nel cottage numero 18, in quella località deserta e calma. Aveva portato con sé due valigie piene di abiti sportivi da poco prezzo, nonché la sua «Luger» e due altre pistole automatiche.

«E così dicendo gli sparò su una gancia. Il dolore era pungente Harry era fuori di sé. Quell'uomo non sapeva con chi aveva a che fare... glielo avrebbe fatto vedere lui. Si precipitò in camera, seguito dall'altro, e afferrò la «Luger» di Harry...»



Sparò... ma l'altro sparò prima di lui.

folto di un bosco, li aveva uccisi entrambi. Il mattino dopo, l'uccello venne a cantargli di nuovo la sua canzone. Era chiaro che la bestiola non sapeva nulla di lui e non poteva certo immaginare che egli fosse l'uomo tanto affannosamente ricercato dalla polizia.



Liz Taylor è tornata in Inghilterra dopo il secondo viaggio di nozze

LE INTERVISTE DEL LUNEDI

Gina a Parigi

bella di notte



Un raro momento di riposo, questo, per Gina Lollobrigida. La nostra bella attrice, infatti, dopo aver girato «Fanfan» è tornata nuovamente in Francia dove interpreterà il film «Le belle di notte» sotto la regia del famoso regista René Clair

Molti, molti anni fa — addirittura al tempo della prima guerra mondiale — si cantava nel caffè concerto una canzonetta che diceva: «Conoscete la bella Gina? Se non la conoscete, allora si sa. Voi non sapete cosa sia bella? Oggi, chi non la conosce, la bella Gina Lollobrigida? E non solo in Italia: le riviste americane pubblicano le sue suggestive fotografie, il pubblico francese le applaude in questi giorni sugli schermi di Parigi in Fanfan la Tulipe, una allegria storia che ella ha interpretato al fianco di Gérard Philippe.

Quando andiamo a trovarla, la sua stanza è un problematico insieme di valigie aperte, di libri, di abiti e biancheria sparsi un po' dappertutto, di un bellissimo lupo che si aggira con aria smarrita e della stessa Gina che, con i capelli sul viso, sta cercando di fare le valigie.



Eleonora Rossi Dragò

Tutti partono, questa settimana. Anche Eleonora Rossi Dragò, la bella interprete del recente «Vergiliana» e del «Ginepro», sta facendo la valigia. Una piccola valigia, però, per un breve viaggio. — A Capri, due giorni di riposo in mezzo a settimane di lavoro assillante — ci spiega. — Ci sono delle sere in cui vorrei essere morta per non vedere, al mattino, il viso della mia governante (una cara amica che è con me da cinque anni, ma che credo non dorma mai) che viene a svegliarmi.

«Così sta girando? — Sto facendo l'umanità. Umanità è «ginità», e poi sta per uscire...» «Sì, una passione per gli accenti? — li chiediamo. «Viva, non mi prenda in giro anche lei! Non sono un'attrice, ma i miei produttori? E poi, ecco: «Tre storie proibite», ad esempio, il film di Genina che uscirà tra poco, non ha nessun accento. E neppure i pirati di Capri, il mio primo film, ne aveva.

CARLETTO ANNOVAZZI VISTO DA GIANNI PUCCINI

Costò al Milan 50 lire oggi vale 50 milioni

Lungo come una pertica largo come un comò lo spaccatutto dei campi di calcio

Le grandi città si distinguono l'una dall'altra per tanti segni comuni e diversi, grandi e minuscoli: questo o quel momento dei tempi andati; un certo ritorno che la frequentazione di gente illustre ha reso famoso già dal secolo scorso; l'una o l'altra nota inconfondibile di colore. Tra quest'ultime, nel nostro tempo complesso e movimentato, un tempo di transizione e di bizzarri contrasti, ci sono senza dubbio anche i campioni dello sport — del calcio, soprattutto — inseparabili, almeno per certe città, da altri e più significativi caratteri locali.

era tempo benedetto, tempo che fruttava Babbo Annovazzi, da buon milanese, sapeva fare il contraccasso presto che le assenze rendevano più che le presenze di suo figlio in negozio. E' andata così. Annovazzi era un ragazzo fanfottico, che nasceva troppo in fretta, e che sui tredici anni era già lungo come una pertica, sebbene largo quanto un comò. Suo padre ha un negozio di vetri e cornici, il Carletto si stanca presto di studiare



Annovazzi (in ginocchio)

Lungo come una pertica, largo come un comò, l'Annovazzi che entrò in prima squadra sui vent'anni nel 1945, somigliava come un sosia — e anche nel gioco, in un certo senso — allo Annovazzi fraccasso-vetri, vetri d'antiquaria, roba che non si fabbrica più. Era finita la guerra, la Liberazione era un ricordo glorioso di pochi mesi prima. Il «Milan» gettava le Lusi della squadra campione del 1951.

La squadra aveva grandi giornate e giornate stranamente opache: la marcia alla sinistra non marciava. E allora Baloncieri, a quel tempo allenatore dei «diavoli», fece il gran salto al «Carletto». Debutto contro il «Brescia» (3-1), e non lasciò più la prima squadra. Chi scrive ha assistito a due prove decisive per la carriera dell'Annovazzi: quella, e la vittoria sulla Roma, allo Stadio, nel 1947, per 4-1; ovvero la partita che rivelò in Annovazzi il grande mediano destro.

Il DITO NELL'OCCHIO DEL LUNEDI Taccuino di Asmodeo



mi destina al governo. Son fatto a perfezione per stare ad un balcone. Ma sul balcone il sole ardeva con calore l'acqua si consumò e il fiore si appassì in tre giorni appassì agonizzò, morì.

Palermo A Palermo sorgono gravi dubbi sulla validità della lista presentata dalla D.C. La lista infatti non era corredata dal prescritto certificato che comprova l'iscrizione dei presentatori negli elenchi elettorali. Come si vede cominciano molte bene. Se perino la lista non ha le carte in regola, figuriamoci che garanzia di solidarietà e di fermezza offrono i candidati.

Asmodeo

Da Nuova Delhi alla Capitale